

# Grillo strega gli imprenditori trevigiani

**CINQUE STELLE** Chiusura del tour a Nordest con gli industriali e poi il pienone in piazza a Vicenza

## SFOGO-PROMESSA

«Vado in Carinzia»

«Aspetta un mesetto...»

«Ce l'ho con lo Stato non con i Benetton»

Mattia Zanardo

TREVISO

«Sto pensando di andare in Carinzia o da qualche altra parte»: un imprenditore avvicina Beppe Grillo per confessargli la tentazione di trasferire oltre confine la propria azienda. «Aspetta, aspetta un mesetto...», ghigna sornione il leader del Movimento 5 Stelle. Dopo i 5mila in piazza dei Signori della sera precedente (e prima dei 10mila di Vicenza), anche ieri Grillo s'è fermato in terra trevigiana per incontrare imprenditori e rappresentanti delle associazioni di categoria locali. È il primo confronto «organizzato» di questo tipo, spiegano nel suo entourage. Insieme al suo stretto collaboratore Gianroberto Casaleggio, ha accettato l'invito di Massimo Colombari, ex patron di Per-

masteelisa, anima di Confapri (Confederazione delle attività produttive italiane), raggruppamento trasversale di associazioni, imprese e professionisti.

Nelle sale del Bhr, moderno hotel alle porte di Treviso, prima un summit a porte chiuse con una delegazione ristretta, poi una riunione con un centinaio di invitati. Grillo introduce rilanciando i cavalli di battaglia: energia pulita, infrastrutture «immateriali» al posto delle strade fisiche, nuove tecnologie. Poi passa il microfono a Casaleggio per illustrare i punti economici del programma. Tra gli altri, defiscalizzare gli investimenti e abolire l'Irap: il «guru» chiama l'applauso. E ancora, chiusura di Equitalia, «che basta l'Agenzia delle Entrate»: qui il battimani scatta spontaneo.

Sulle poltroncine, si sono accomodati Andrea De Vido, fondatore di FinInt, l'avvocato Massimo Malvestio, Mario Basso, patron dell'omonimo gruppo immobiliare, Diego Moscheni, esponente di Unionliberi e Federcontribuenti, Mario Pozza, presidente provinciale della Confartigianato. «La mia gente non ne può più della politica tradizionale e delle sue promesse - spiega il leader degli artigiani - Se

anche il presidente del Veneto dice che il sistema produttivo è finito e non considera la piccola impresa, qualcosa non quadra. Questi movimenti, almeno, colgono il nostro disagio».

«Come ho trovato gli imprenditori trevigiani? - chiosa Grillo - Delusi e arrabbiati, ma anche determinati a dare una svolta. Ma se perdiamo questa occasione, tireranno fuori altri argomenti, più durevoli». Ammette che, prima di cominciare, temeva la solita domanda da «voto di scambio»: cosa farai per noi? «Una domanda terribile, sbagliatissima. Invece no, ho trovato condivisione sui nostri programmi». Colombari concorda: «Siamo d'accordo al 90%. Poi, vigileremo su quanto verrà fatto e diremo chi ha promesso, ma poi non fa le leggi». Tra una pizzetta ed due pennette al buffet, Grillo rifila una stoccata a Benetton: «È tutto il castello di carte a venire giù. Ma non ce l'ho con i Benetton: è lo Stato che deve tornare a fare lo Stato e riprendersi le concessioni: dorsale telefonica, autostrade, ferrovie, scuola, sanità». E una alla Lega: «Qui governa Zaia? Macchè, governare è un'altra cosa: devono essere i cittadini a governare». Sottinteso: basta aspettare.

© riproduzione riservata

## TSUNAMI



Beppe Grillo ha chiuso nella Marca trevigiana il suo "tsunami tour" a Nordest



## VICENZA

Pienone per Grillo in Piazza dei Signori, contate 10mila persone al comizio del leader di M5S

